

In simili disastri Sanfermo coi suoi pompieri accorreva immediatamente, e furono benemeriti della città quei valorosi che anche nel seguito si prestarono con uno zelo e con un' audacia che ha pochi riscontri nella storia; poichè devesi rimarcare che, per 28 giorni continui, quasi ogni giorno una media di 3 o 4 incendi era causata dalle bombe nemiche.

Il console francese scriveva in data 2 agosto al suo governo:

« Sono già 4 giorni consecutivi, la notte soprattutto, che
» gl' imperiali lanciano una numerosa quantità di proiettili.
» Le bombe e gli obici arrivano in Cannareggio; le palle
» da 24 e da 36, infocate, sforzarono gli abitanti ad abban-
» donare metà della città e a rifugiarsi nell' altra metà; e
» siccome i cannoni di Venezia non tacciono, così il ru-
» more è infernale. »

Il colera continuava ad inferire: esso trovava la popolazione agglomerata in pochi quartieri ed avea modo di colpirla più sicuramente. Gli ospitali erano pieni e le medicine mancavano. Il governo ricorse al comandante della stazione francese, chiedendogli in nome dell' umanità di procurare agl' infermi ed ai feriti ghiaccio e chinino. Egli rispondeva che ciò non eragli permesso, poichè avrebbe agito contro la neutralità dichiarata dal suo governo (1). Ciò sembrerà impossibile, ma pure è strettamente vero.

La commissione sanitaria provvedeva con le misure più acconce a soccorrere coloro che erano colpiti dal colera.

(1) È debito di cronista imparziale ricordare che ciò che fu rifiutato dal comandante le forze francesi, il console della stessa nazione, signor Levasseur, fece per conto suo. Commise del chinino a Trieste, che consegnò poscia agli ospitali.